

Questa costumanza continua anche nell'età classica, poichè vediamo che, come i templi romani avevano le *favissae* (1), anche i templi greci avevano i *θεσσαυροὶ* entro il *τέμενος*.

Per questi ultimi ricorderò solo, a mo' d'esempio, i tesori trovati dal Sen. Orsi a Locri Epizefirì, sia perchè non è qui il momento di dilungarmi su questo notissimo argomento, sia perchè restiamo in suolo italico (2), sia perchè i tesori di Locri sono numerosi e « grandiosi »; sia infine perchè tale notizia è ancora inedita. Colgo anzi l'occasione per porgere i miei più vivi ringraziamenti all'illustre scavatore e illustratore della Sicilia per la notizia gentilmente fornitami.

In nota (3) dò più ampio ragguaglio dell'interessante ritrovamento; e pubblico la figura dello spaccato

(1) Per tutte, basta citare le favisse del tempio di Giove sul Capitolino (che gli scavi attuali stanno rimettendo alla luce) delle quali abbiamo anche ricordi letterarii.

(2) Anche nel Museo archeologico di Palermo esiste un numero straordinariamente grande di *ex voto* di terra cotta provenienti dal tempio di Demetra posto in prossimità del torrente Gaggera a Selinunte. Anzi, io stesso, che nell'ottobre del 1922 ebbi occasione di visitare il luogo, vidi innumerevoli resti di queste offerte disseminate sul suolo.

(3) Nell'inverno del 1890, a Locri Epizefirì, il prof. Orsi esplorò il temenos del grande tempio ionico di Marasà, scavato nell'inverno precedente. Il temenos diede, per quanto forzato dai contadini, una quantità di belle terrecotte ieratiche in prevalenza del sec. V. Si misero anche a nudo delle grandiose favisse e fosse aperte nella sabbia ed accuratamente rivestite di mattoni, le quali racchiudevano circa 15 mila skyphoi del tipo italo-corinzio scadentissimo, disposti in stive e infilzati l'uno nell'altro.

« Tornò molto sorprendente la presenza di un pozzo, che, attesa la sua poca profondità, non potè essere che pozzo votivo, per raccogliere stipi sacre ».

A prescindere dalla vera di pozzo fittile, tutta di un pezzo, esso per 0,50 era formato di mattoni a segmento, e poi da 2 cerchioni fittili, e finiva sulla sabbia vergine, esplorata per 2 m. in profondità senza risultati.

Nel primo mezzo metro superiore del pozzo si raccolsero, disposti a strati cronologici, dei gruppetti di 2-4 monete romane di br. di buona conservazione, tale anzi, che per quelle del sec. III per lo più di Gallieno, si può asserire, fossero in gran parte fior di conio; nello strato più alto vi erano pochissimi bronzi imperiali del I secolo, più sotto quelli del III, in totale una cinquantina di pezzi. Assieme si trovò una lucerna, e frammenti di grandi piatti (*δίσκοι*) fittili. Procedendo più in giù nella fanghiglia apparve qualche osso di pollo; nel fondo, del materiale greco, 2 skyphoi corinzio-italioti, un boccaletto a vernice nera ed una scodellina monoansata e grezza, roba del V-IV secolo av. C.

Pare che il pozzo fosse sinerono al grande deposito; ma forse esso venne rimaneggiato in età romana (Locri fu con-

del pozzo, perchè questo interessa la nostra scoperta sotto vari punti di vista (fig. 50).

Attualmente poi si verifica tale fatto presso i popoli selvaggi, ed anche in Iscozia, in Irlanda, ed in Francia, ove le sopravvivenze degli antichi culti alle acque sono ancora assai vive. I doni vengono ben ordinati sui muriccioli dei pozzi, o addossativi, oppure messi in appositi luoghi.

Aggiungo ancora due esempi che presentano una importanza veramente grande per le strette analogie che forniscono colla nostra scoperta specialmente nei riguardi della localizzazione dei vasi da me supposta e convalidata.

Il Lubbock (1) dice che nel Messico settentrionale, presso il 35° parallelo, esiste una sorgente sacra che ogni anno viene ripulita *con vasi antichi*, trasmessi da una generazione all'altra dai cacciatori. Questi vasi poi vengono riposti sui muri (2), ove rimangono fino all'anno venturo.

Narra inoltre che nel Nuovo Messico, non molto lontano da Zuni, vi è una sorgente sacra, del diametro di circa m. 2,50, la cui acqua non deve essere bevuta nè dagli uomini, nè dagli animali. Una volta all'anno il caccio ed i suoi accoliti compiono certi riti religiosi alla sorgente. Questa viene del tutto ripulita; i vasi

quistata nel 205 av. C. dai Romani) ed è strano che esso sia l'unico documento di culto nella età imperiale romana, apparso nel grande temenos.

Elenco delle monete trovate entro il pozzo sacro.

Augustus (43 av. C. - 14 d.)	1
Hadrianus (117-138)	1
Logore del 1° e 2° secolo (m. br.)	7
Gordianus III (?) (238-241)	3
Gallienus (254-268)	2
Salonina Gallieni	2
Claudius II (268-270)	3
Aurelianus (270-275)	8
Severina (270-275)	1
Probus (277-282)	1
Carus (282-283)	1
Numerianus (282-284)	2
Maximianus Herc. (286-305)	1
Diocletianus (284-305)	1
Irriconoscibili del III sec.	8
Totale	42

(1) Lubbock, *I tempi preistorici*, Torino, 1875, pag. 306.

(2) Il Lubbock non dice quali e dove siano questi muri; tuttavia credo debbasi pensare essere quelli di rivestimento della sorgente, come nell'altro caso (pure riferito dal Lubbock) che io riporto subito dopo questo.